

Bloccata nel traffico con le doglie. E il bimbo nasce per strada

Pubblicato: Lunedì 19 Dicembre 2005



Quando la Natura decide, non c'è volontà, determinazione, programmazione che tenga. Ne sa qualcosa **Teresa**, giovane mamma al suo primo parto che ha dovuto cedere ai suoi progetti, perchè il suo piccolo **Christian** ha voluto nascere in macchina, al "freddo e al gelo", nel parcheggio della farmacia di **Induno Olona**. "E meno male che la sbarra della ferrovia era alzata....!" commenta la madre di Teresa, accanto a lei in quegli attimi di puro panico in cui si sono trovate impotenti davanti a Madre Natura.

Ora, ricoverata in un letto al secondo piano del reparto di ostetricia del **Del Ponte**, Teresa racconta ancora un po' scossa la sua incredibile avventura: «I primi dolori sono arrivati alle 5. Ma, essendo il mio primo parto, non ero sicura che fossero quelli giusti. Poi alle 7.30 io e mio marito abbiamo deciso di andare in ospedale. Sulla porta di casa, però, mi si sono rotte le acque. Allora ci siamo precipitati alla macchina, con mio marito al volante e mia madre dietro che mi ricordava come respirare. Appena sistemata sul sedile davanti, però, ho sentito che qualcosa stava uscendo. Ho messo la mano e ho sentito un nasino. Oddio... sta nascendo!». Il terrore si è presto esteso agli altri occupanti della macchina: alle 7.30, ad Induno Olona, con il traffico di quel momento, cosa potevano fare? «Non capivo più nulla – racconta il marito -, vedevo mia moglie con una testina che sbucava da sotto. Mi sono infilato nel parcheggio della farmacia: lì sopra c'è un poliambulatorio, qualche medico avrebbe potuto darci una mano».

 E così, infatti, alla prima richiesta si è precipitata **un'ostetrica, Valentina**, che ha potuto solo constatare il parto avvenuto: «Cristian era già uscito del tutto – ricorda ancora Teresa – non lo avevo ancora sentito piangere. Con il freddo che faceva ero terrorizzata. L'ho preso e me lo sono portato vicino al cuore. Un primo timido vagito. Poi l'ostetrica mi ha aiutato, dopo aver chiamato il 118, tranquillizzandomi e dandomi i primi suggerimenti. Pochi lunghissimi attimi sono passati prima che giungessero i soccorsi: a quel punto, però, il mio piccolo era già stato coperto con i nostri giacconi».

A bordo dell'ambulanza, il viaggio verso l'ospedale è stato velocissimo: il più era fatto, si trattava, però, di verificare lo stato di salute di madre e figlio. «Il parto è avvenuto tecnicamente in ospedale – commenta il **dirigente medico del Del Ponte Triarico** – in reparto è stato tagliato il cordone ombelicale. Il bambino e la mamma sono in buona salute: la Natura è veramente imprevedibile».

Il piccolo Cristian, due chili e mezzo di peso, riposa ora nella sua culletta tra gli altri neonati, venuti al mondo in modo meno rocambolesco: ma chi gli avrà mai detto che a questo mondo si devono "bruciare le tappe"?

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

